



- di Donato Liotto - "Sto costruendo un castello. Parto dalle fondamenta, inizio a scavare, uso le mani, la pala o altri attrezzi non sono adatti in questo caso. Userò solo le mie mani, con le unghia infilo le dita nella nuda terra, è umida e questo facilita il mio compito e diviene facile scavare. Il primo strato è morbido, in esso ci sono le "storie recenti" del mio presente. Piano piano le sollevo tenendole nel palmo della mano, le metto di lato, non le scarto, semmai le tengo lì per un po', poi deciderò cosa farne. Continuo a scavare, ora la terra diventa più dura, non mi fermo, ed ecco che trovo uno strato argilloso fatto di polvere e un po' di fanghiglia, è il "mio passato recente," era a pochi metri, era sepolto, eppure era lì, bastava poco per tirarlo fuori, cosa che ho fatto. Nella mente affiorano ricordi, vicende e fatti di una vita che, grazie a Dio è stata per ora lunga, per ora..po' come dicevo, stamme n'mane a Dio! Lui decide se deve continuare. L'argilla e la polvere hanno nascosto bene gli anni di un passato che riaffiora e che mi appartiene. E' mio! Son geloso, e quindi, sempre con calma, a due mani, lo raccolgo e lo metto lì, davanti a me. Il progetto sta andando avanti, il "castello immaginario" che ho iniziato a costruire prende forma, e non ho ben chiaro cosa fare adesso? Rifletto, pondero, ma mi sono distratto, ora riprendo a scavare. Ultimo strato, che bello, è tutta roccia, dura come il granito. Questo è il mio passato! Qua tutto è iniziato. Come toglierlo, come riportarlo in superficie? Qui overo, ci vorrebbe una pala meccanica. Ci rifletto un attimo, avevo deciso di usare le mani e devo essere fermo in questa cosa ma, bisogna pur trovare una soluzione? Più penso e più mi convinco e dico; certo questo castello, dovrà pur poggiare su solida fondamenta, altrimenti, potrebbe crollare, cadermi addosso. Un castello fatto di ricordi, fatto di storie miei, di storie vostre, di persone che ho conosciuto in una vita, che mi han voluto bene, che mi hanno dato affetto. Persone che mi hanno anche odiato e allontanato, anche questo è importante dire. I materiali per la sua costruzione sono tanti, vanno scelti con cura. La roccia sarà la "base" dove poter gettare cemento fresco e ricominciare a ricostruire. I pilastri usciranno fuori dal terreno e si alzeranno fino al cielo. Intorno farò le mura e dentro costruirò e ridisegnerò, sogno una casa grande, spaziosa e accogliente. Sarà su tre livelli e in ciascuno di essi metterò: al piano terra, "lo strato dei ricordi," solo la roccia dura il mio passato è da lì che ho iniziato, vi appoggerò tutto il resto, sapendo di non sbagliare, ne sono certo, mai dimenticare da dove si è iniziato, mai dimenticare le proprie origini. Al secondo piano metterò in una cesta l'argilla mista a fanghiglia, essa come dicevo, rappresenta le cose tralasciate, mai lasciare una strada appena percorsa a metà se c'è fango bisogna continuare guardare avanti. Una strada se la lasci a metà percorso non saprai mai dove essa poteva condurti. Non mollare, scoprirlo e se sbagli e pur sempre un'esperienza in più. Al terzo piano ci va il tetto lo coprirò con il "mio presente" ci metto le mie speranze, la mia volontà a voler continuare sempre, a lottare, e la mia voglia di vivere. Farò in modo che non possa piovermi addosso, e se dovesse accadere, salirò di nuovo su, fino al cielo, mi arrampicherò sul castello e lo aggiusterò e, di nuovo, lo aggiusterò ancora fin quando non sarà perfetto. Il mio castello, il nostro castello, è la vita passata, recente e futura, i suoi pilastri siamo noi e le persone a cui vogliamo bene. Un castello d'argilla può anche cadere, siamo noi

New Dreams - "A ciascuno il suo castello. I pilastri siamo noi! "

Scritto da Donato Liotto

Venerdì 11 Ottobre 2013 18:02

poi, a doverlo ricostruire, nessuno ci aiuterà. Ricostruiamo il “nostro castello” esso rappresenta la vita di ciascuno, e ciascuno ogni giorno, ogni attimo, aggiunge pagine su pagine. Rileggerle è sempre una cosa bella oltre che positiva.”